

**RAI. LA MAGGIORANZA SI RITIRA, MASTELLA MINACCIA, TPS RINGRAZIA ■ DI TOMMASO LABATE**

# L'Unione pareggia la sfida degli autogol

Una strana giornata al Senato. Padoa-Schioppa dà un parere favorevole contro se stesso

■ Per come era stata anticipata, la sfida senatoriale sulla Rai avrebbe dovuto essere traumatica, certo. Ma tutto sommato semplice, perché legata alle sorti della risoluzione "creativa" (nomine congelate, Cda immobile, nuovo piano industriale) con la quale l'Ulivo aveva stretto attorno a sé la sinistra-sinistra e il recalcitrante Mastella. È finita con Mastella che urlava «chiarimento subito e in ogni caso tutti al voto in primavera con questa legge», con Prodi che lo sentiva telefonicamente per far dire ai suoi che «l'Udeur conferma la sua lealtà», con Berlusconi che annunciava «presto ritorneremo» e Fini che archiviava l'esecutivo alla voce «politicamente morto». Per non parlare del rincorrersi delle telefonate in entrata e in uscita da palazzo Chigi e di un vertice di maggioranza che avrà luogo a breve.

Un film già visto? Tutt'altro. Perché dietro la sfida che si è giocata ieri al Senato ci sono incognite tutt'altro che definite. Basta leggere il risultato finale.

La risoluzione unionista di cui sopra è stata ritirata prima della sicura bocciatura dell'aula. E, di tutto il resto delle mozioni in calendario, hanno ottenuto il disco verde dell'assemblea soltanto due brandelli di un testo presentato dalle "spine nel fianco" (della maggioranza) Willer Bordon e Roberto Manzione: «La Rai è un'azienda fondamentale per consentire la crescita del servizio pubblico radio-televisivo e garantire la qualità» (primo brandello, 292 sì) e «(non) si proceda a nuove nomine prima che sia stato definito il piano industriale della Rai» (secondo

brandello, 295 sì). La risoluzione dei capigruppo cdl, poi, si è fermata a un punto dalla vittoria perché Storace e i due senatori della sua "Destra" hanno abbandonato l'aula.

Sarà anche vero, come ripetono Anna Finocchiaro e

Giovanni Russo Spena, che il dispositivo approvato dal Senato coincide col contenuto della risoluzione unionista poi ritirata. Sta di fatto che quest'ultima, la mag-

gioranza, non l'avrebbe avuta. Perché l'Udeur ha abbandonato l'aula, Roberto Barbieri (Costituente socialista) si è sfilato, Marco Follini si sarebbe astenuto e i diniani Scalera e D'Amico avrebbero votato contro. «Ma come? Io mi adeguo e sto ai patti e questi fanno una votazione arcobaleno?», si lamentava Mastella prima che il suo colonnello Mauro Fabris mettesse a verbale che «se ci troviamo in questa situa-

zione è per colpa dell'effetto destabilizzante del Pd». Resa dei conti rinviata alla Finanziaria? «Fidatevi, non c'è proprio aria di crisi di governo», sottolineava in Transatlantico Nicola Latorre.

Difficile dar torto a chi, come Marco Follini, ha sottolineato che sul «rito brezneviano» di ieri «fossero tutti d'accordo». Ma la partita Rai del Senato non si è conclusa soltanto con le due approvazioni a larghissima maggioranza. A rendere più "strana" la giornata di ieri sono stati due autogol misteriosi.

Il primo della Cdl, che ha re-

spinto in blocco il documento in cui veniva sconfessato il cda di viale Mazzini (i dipietristi hanno votato a favore).

La seconda, invece, è stata un'autorete bipartisan sulla premessa del documento Bordon-Manzione che testualmente recitava: «Non appaiono del tutto fugate le perplessità collegate all'insufficiente motivazione della revoca del consigliere Petroni, sulla base di una disinvolta interpretazione delle norme vigenti». Traduzione: per la nomina di Fabiani, Padoa-Schioppa non ha dato motivazioni sufficienti e - quantomeno - agito interpretando la legge con disinvoltura. Morale? Tps ha dato il parere favorevole del governo (contro se stesso), la maggioranza ha votato a favore (quindi, contro Tps) e l'opposizione contro (quindi, per Tps). Il testo è stato respinto grazie ai voti contrari di alcuni "dissidenti" unionisti (Giorgio Tonini, Antonio Polito, Magda Negri, Follini si è astenuto). Dissidenti che sono stati attaccati dalla sinistra ma, alla fine, ringraziati da Padoa-Schioppa. Che, al riparo da microfoni, ha commentato: «La provvidenza esiste». ■

